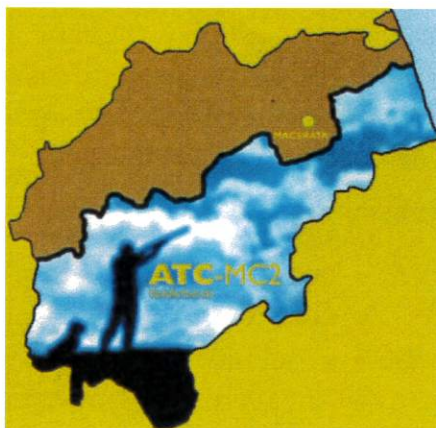


AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA MC 2

“Val di Chienti”



Programma annuale di gestione del territorio

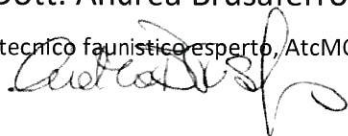
Stagione Venatoria 2026 / 2027

Riferimenti normativi

- Legge Nazionale 11 febbraio 1992 n.157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
- Legge Regionale 5 gennaio 1995 n.7 “Norme per la protezione della fauna selvatica per la tutela dell’equilibrio ambientale e disciplina dell’attività venatoria” e ss.mm.ii.;
- Piano Faunistico Venatorio Regionale (2020-2025);

Dott. Andrea Brusaferro

(tecnico faunistico esperto, AtcMC2)



Macerata, 31/03/2026

1. Premessa

Il programma annuale d'intervento è lo strumento operativo dell'ATC, nel quale sono indicati gli obiettivi e gli strumenti attraverso i quali s'intendono raggiungerli. L'azione progettuale dell'ATC sarà rivolta a due settori fondamentali: faunistico e ambientale. Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di gestione degli Istituti Faunistici pubblici (ZRC e Aree di Rispetto), di ripopolamento faunistico, di miglioramento ambientale, di controllo delle specie opportuniste e di organizzazione delle componenti coinvolte; queste attività di gestione saranno affrontate con l'autentica responsabilizzazione del cacciatore stesso, il quale deve essere preparato a diventare parte attiva dei programmi di gestione.

Nel complesso le finalità del piano possono essere così riassunte:

- ☒ rispetto delle normative vigenti;
- ☒ costituzione di popolazioni stabili e autonome delle specie faunistiche stanziali (compito espressamente attribuito agli ATC dall'art. 19, comma 1, lettera c, della L.R. 7/95;
- ☒ tutela delle produzioni agricole;
- ☒ promozione dell'attività venatoria sia da un punto di vista quantitativo (numero di capi), sia qualitativo (rusticità), non solo nel rispetto dell'ambiente, ma anche delle tradizioni e degli usi locali, quando questi non contrastano con le esigenze di conservazione delle specie selvatiche (obiettivo non direttamente richiamato dalla normativa ma insito nella stessa denominazione di "Ambito Territoriale di Caccia").
- ☒ verifica dell'entità del prelievo venatorio;

Gli obiettivi specifici per le specie di interesse venatorio possono essere così riassunti:

- ☒ **Ungulati:** monitoraggio e contenimento entro limiti di tollerabilità dell'impatto sulle attività agricole. Collaborazione di tutte le componenti coinvolte nella problematica, dagli enti pubblici, agli istituti di gestione venatoria e alle associazioni agricole. Monitoraggio cinghiale tramite satellitare GPS
- ☒ **Lepre e Fagiano:** riduzione progressiva delle immissioni degli esemplari di allevamento. Ripopolamento con esemplari di cattura locale. Incentivazione e miglioramento delle tecniche di cattura. Realizzazione di nuclei stabili di popolazioni naturali. Attuazione mirata di interventi di miglioramento ambientale.
- ☒ **Starna:** costituzione di nuclei autosufficienti di starna. Incentivazione delle attività cinofile.
- ☒ **Coturnice:** costituzione di nuclei autosufficienti di coturnice mediante l'istituzione di apposite Aree di Rispetto Venatorio con apposito regolamento.
- ☒ **Avifauna migratoria:** partecipazione al progetto Colombaccio, Progetto Alloro, Progetto Cattura e Inanellamento (ISPRA), Progetto pantiere, raccolta e studio delle ali di beccaccia, monitoraggio beccaccia e alzavola tramite satellitare GPS, raccolta e studio delle ali di fischione, codone,

canapiglia e combattente. Censimento della beccaccia nelle ZRC. Attuazione mirata di interventi di miglioramento ambientale specifici per beccaccia, colombaccio e altre specie.

Gli obiettivi specifici per le specie di interesse gestionale possono essere così riassunti:

- ☒ Censimento della volpe e dei corvidi negli Istituti faunistici (ZRC, Aree di Rispetto);

2. Pianificazione territoriale

2.1 Cartografia di supporto

Per realizzare una pianificazione conforme con gli indirizzi regionali saranno adottate le stesse fonti cartografiche di supporto che hanno permesso alla Regione Marche nel PFVR (2020-2025) di realizzare una carta di sintesi in formato elettronico denominata Carta del Territorio Agro Silvo Pastorale (TASP). La TASP verrà considerata come base cartografica funzionale per le misurazioni che saranno operate dall'ATC nell'ambito dell'applicazione del presente Piano. In aggiunta alla TASP Regionale sono saranno adottate ad integrazione le seguenti basi cartografiche:

1. Carta di Uso del Suolo (CUS) 2007 in scala 1:10.000 (revisione anno 2017);
2. Carta Tecnica Regionale (CTR) in scala 1:10.000;
3. Carta Fitosociologica Regionale (C.Fs. R) in scala 1:50.000, aggiornata al 2005;
4. Base dati vettorizzata delle isoipse;
5. Base dati vettorizzata dei bacini idrografici;

2.2 Distretti Territoriali Omogenei

Il territorio dell'ATC è suddiviso in quattro Distretti Territoriali Omogenei (DTO) che hanno confini esclusivamente amministrativi.

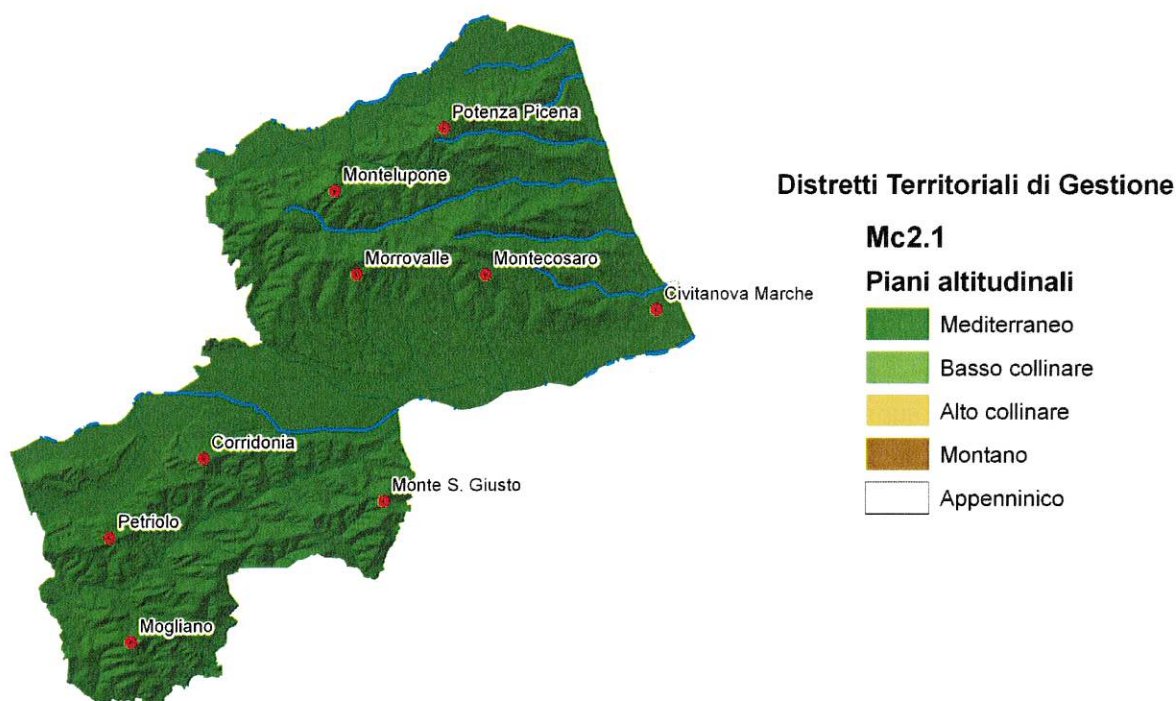
Il Distretto Mc2.1 ha una superficie territoriale di 31.780 ha con una corrispondente TASP di 23.498 ha e comprende i comuni di Civitanova Marche, Corridonia, Mogliano, Montecosaro, Montelupone, Monte S. Giusto, Morrovalle, Petriolo e Potenza Picena; il clima è di tipo mediterraneo, caratterizzato da altitudini variabili tra i 0 e i 310 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 139 metri. I fiumi Chienti e Fiastra con i loro bacini costituiscono l'idrografia principale. In questa fascia, si osserva una realtà territoriale piuttosto distinta, costituita da una zona in cui l'azione antropica ha profondamente modificato il paesaggio naturale, riducendo le formazioni arboree ad esemplari isolati e dando carattere intensivo alla produzione agricola e industriale. In questo settore la produzione agricola raggiunge il suo apice dando un tono di estrema uniformità al territorio. La fascia costiera è fortemente urbanizzata; spostandosi verso l'interno i centri urbani sono presenti nei punti più alti delle colline e lungo il fondovalle in corrispondenza delle vie principali di collegamento. In considerazione delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, questo distretto presenta condizioni

adatte alla gestione venatoria per la piccola selvaggina, in particolare della piccola selvaggina stanziale e compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- ☑ Programmazione del prelievo venatorio;
- ☑ Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- ☑ Interventi di tutela e/o di ripristino degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- ☑ Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;
- ☑ pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;

Nel distretto saranno oggetto di programmazione venatoria le seguenti specie:

- lepre, fagiano, starna: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio, ricerca e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: eradicazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo della popolazione e prelievo;



Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 4 – Istituti Faunistici presenti nel Distretto Mc2.1.

ATC MC2.1	SUP	TASP
Oasi Porto Potenza Picena	65	43
ZRC Civitanova Marche	1.043	469
ZRC Potenza Picena	967	632
ZRC Montecosaro	793	497
ZRC Montelupone	1.102	890
ZRC Morrovalle	602	359
ZRC Campiglia	597	481
ZRC Corridonia	777	557
ZRC Petriolo	602	484
ZRC Mogliano	993	703
AATV Morrovalle	808	640

La superficie del DTG Mc2.1 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 5.809 ha di TASP. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 17.689 ha.

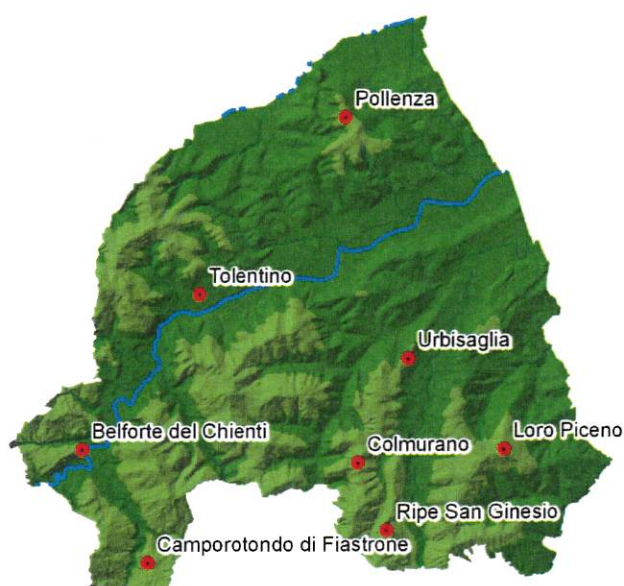
Il DTG Mc2.2 ha una superficie territoriale di 23.555 ha con una corrispondente TASP di 19.651 ha e comprende i comuni di Belforte del Chienti, Colmurano, Loro Piceno, Pollenza, Ripe San Ginesio, Tolentino e Urbisaglia; l'ambiente è prevalentemente mediterraneo con altitudini variabili tra i 120 e i 540 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 292 m. Il paesaggio è dominato da colline arrotondate di modeste dimensioni in cui s'inserisce, in direzione SO-NE il fiume Chienti; oltre al bacino del fiume Chienti, l'idrografia principale è rappresentata dal Fiume Fiastra e da numerosi corsi d'acqua a carattere stagionale che, grazie alla presenza di vegetazione ripariale contribuiscono a rendere diverso il paesaggio. Quest'ultimo, infatti, manifesta una produzione agricola più estensiva rispetto al distretto costiero con una maggiore riduzione delle superfici coltivate, migliore complessità e diversificazione colturale. Le colture prevalenti sono sempre di tipo cerealicolo, con discreta presenza d'oliveti e di seminativi erborati. Le aree industriali (Belforte del Chienti, Tolentino, ecc.) sono concentrate esclusivamente lungo la valle del Fiume Chienti; il resto del territorio presenta piccoli nuclei urbanizzati lungo le colline con scarso impatto antropico. Le condizioni ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio adatto sia alla piccola selvaggina stanziale, sia a quella migratoria. Compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- ☒ Programmazione del prelievo venatorio;
- ☒ Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- ☒ Interventi di tutela e/o di ripristino degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- ☒ Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;

- ☑ Pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;

Nel distretto saranno oggetto di programmazione venatoria le seguenti specie:

- lepre, fagiano, starna: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio, ricerca e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: miglioramento qualitativo della popolazione, prelievo venatorio, contenimento della popolazione ed eradicazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo della popolazione e prelievo;



Distretti Territoriali di Gestione

Mc2.2

Piani altitudinali

- Mediterraneo
- Basso collinare
- Alto collinare
- Montano
- Appenninico

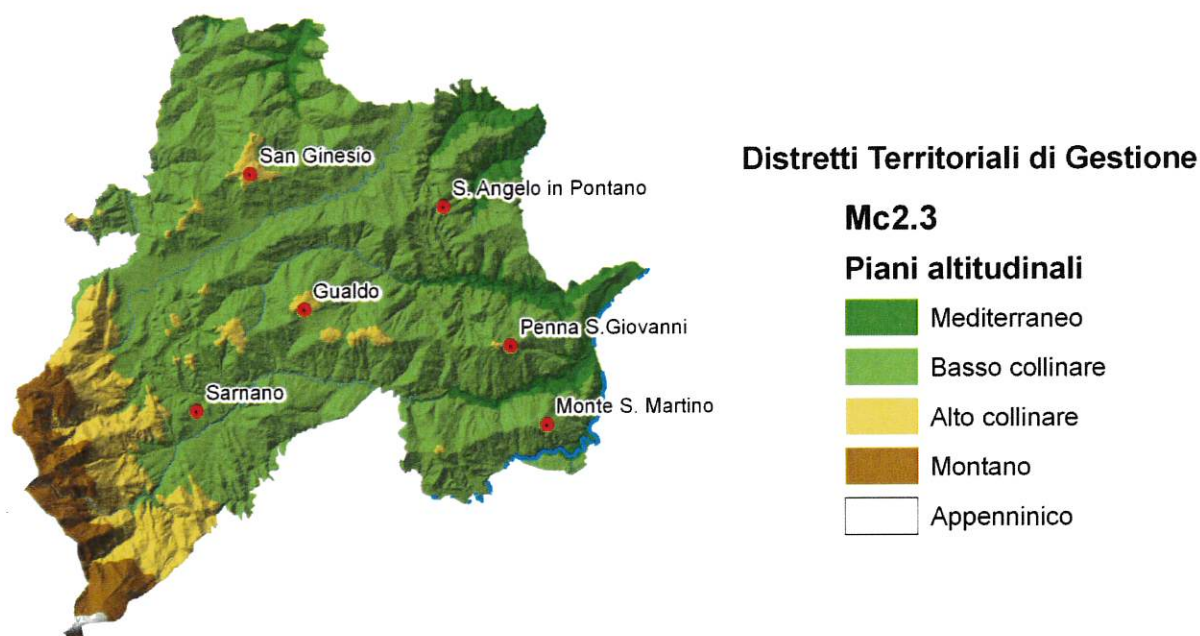
Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 5 – Istituti Faunistici e Aree Protette presenti nel Distretto Mc2.2.

ATC MC2.2	SUP	TASP
Riserva Naturale Abbadia di Fiastra	1.860	1.634
Oasi le Grazie	163	158
ZRC Cantagallo	498	394
ZRC Pollenza	730	562
ZRC San Giuseppe	1.107	880
ZAC Canaletti (Loro Piceno)	19	19

La superficie del DTG Mc2.2 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 3.647 ha di TASP. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 16.004 ha.

Il DTG Mc2.3 ha una superficie territoriale 23.703 ha per corrispondenti 21.554 ha di TASP. Il distretto interessa i territori della fascia collinare e alto collinare ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 140 e i 1.910 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 667 m. L'area presenta una scarsa urbanizzazione con i sei centri urbani arroccati nella parte alta (San Ginesio, S. Angelo in Pontano, Penna S. Giovanni, Monte S. Martino, Gualdo e Sarnano) e presenza diffusa sul resto del territorio di abitazioni sparse. L'agricoltura è prevalente e i seminativi sono costituiti principalmente da cereali autunno-vernini, cereali primaverili-estivi e leguminose foraggere. Notevole la presenza di superfici boscate, di pascoli e di calanchi che conferiscono al paesaggio una buona complessità. Le condizioni ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio adatto sia alla piccola selvaggina stanziale, sia a quella migratoria sia agli ungulati. La piccola selvaggina stanziale costituisce la componente prevalente dal punto di vista della gestione; per quanto riguarda gli ungulati, l'unica specie per la quale potrebbe essere ammessa la gestione venatoria sull'intera superficie è il capriolo, finalizzata comunque al mantenimento di densità compatibili con la tutela delle colture. La gestione venatoria del cinghiale dovrebbe essere, invece, ammessa solo entro i limiti territoriali previsti dalla regolamentazione vigente.



Compatibilmente con le realtà riproduttive della zona è intenzione perseguire le seguenti azioni:

- ☒ Programmazione del prelievo venatorio;
- ☒ Collaborazione con la Regione Marche per il controllo delle specie che creano danni ritenuti incompatibili con l'agricoltura, con altre attività economiche e per la tutela della biodiversità;
- ☒ Interventi di tutela degli habitat adatti ad ospitare la fauna selvatica;
- ☒ Programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche agricole;
- ☒ Pianificazione degli interventi per la prevenzione dei danni cagionati dagli ungulati;

- ☑ Pianificazione delle immissioni finalizzate all'incremento della fauna stanziale ed eseguite in modo tale da non alterare gli equilibri ambientali;

Nel distretto saranno oggetto di programmazione venatoria le seguenti specie:

- starna: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- coturnice: tutela, prelievo venatorio, ricerca e conoscenza status delle popolazioni;
- lepre e fagiano: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: miglioramento qualitativo della popolazione, prelievo venatorio, contenimento della popolazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo della popolazione e prelievo;
- cervo e daino: conoscenza status delle popolazioni;

Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 6 – Istituti Faunistici e Aree Protette presenti nel Distretto Mc2.3.

ATC MC2.3	SUP	TASP
Parco Nazionale Monti Sibillini	1.008	958
Demanio Regione Marche	4	4
Demanio dello Stato "Castelmanardo"	226	226
AATV Castellano	387	371
ZAC Sarnano – Schito	46	46
ZAC San Ginesio	3	3

La superficie del DTG Mc2.3 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 1.237 ha di TASP. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 19.715 ha.

Il DTG Mc2.4 ha una superficie territoriale 84.292,41 ha per corrispondenti 80.543 ha di TASP. Il distretto interessa i territori della fascia collinare, alto collinare e montana ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 250 e i 2.250 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 997 m. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere. Le condizioni ambientali e di uso del suolo rendono questo territorio adatto alla gestione degli ungulati, della piccola selvaggina stanziale (in particolare starna) e di quella migratoria. Per quanto riguarda gli ungulati, le specie per la quale viene ammessa la gestione venatoria sull'intera superficie sono il capriolo e il cinghiale, gestione finalizzata comunque al

☒ Programmazione del prelievo venatorio;

-

- starna: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- coturnice: tutela, prelievo venatorio, ricerca e conoscenza status delle popolazioni;

- lepre: tutela, immissione e prelievo venatorio;
- volpe e corvidi: tutela e prelievo venatorio;
- avifauna migratoria: prelievo venatorio e conoscenza delle popolazioni;
- cinghiale: miglioramento qualitativo della popolazione, prelievo venatorio, contenimento della popolazione;
- capriolo: tutela, miglioramento qualitativo della popolazione e prelievo;
- cervo e daino: conoscenza status delle popolazioni

Sono oggetto di gestione venatoria tutte le rimanenti specie cacciabili.

Gli istituti destinati alla gestione della fauna selvatica risultano così articolati all'interno del distretto:

Tabella 7 – Istituti Faunistici e Aree Protette presenti nel Distretto Mc2.4.

ATC MC2.4	SUP	TASP
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	29.932	29.042
Riserva Naturale Torricchio	324	324
Oasi Polverina	235	206
Oasi San Vito Arcofiato	575	545
Oasi Montefietone	766	759
Foresta demaniale "San Severino"	375	375
Demanio della Stato	7	7
ZAC Serravalle	4	4
ZAC Camerino	451	451
ZAC Monte Colleluce	105	105
ZAC Monte d'Aria	214	214
AATV Fonte delle Mattinate	918	878
AATV I Felceti	624	597
AATV Fiordimonte	2.198	2.103
AATV Le Rote	527	505
AFV Serrapetrona	964	938
AFV Pintura	551	533
AFV Fonte delle Mattinate	885	865
AFV Fonte delle Raje	1.043	1.029
AFV I Felceti	872	846
AFV Fiordimonte	909	865
AFV Sant'Uberto	809	778
AFV Monte di Giulio	939	938

La superficie del DTG Mc2.1 in cui vige il divieto di esercizio venatorio risulta essere di 32.032 ha di TASP. La superficie residua distrettuale destinata alla caccia programmata è pari a 37.254 ha. Nel

computo delle aree protette non sono state considerate le foreste demaniali che ricadono all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

2.3 Pianificazione del cinghiale

L'ATC ha ripartito il territorio in tre zone omogenee aventi le seguenti caratteristiche:

- ☒ **Zona A**, ove la presenza del cinghiale viene ritenuta sostenibile in rapporto alle attività antropiche e quindi la gestione faunistico-venatoria è finalizzata al mantenimento di una popolazione in equilibrio con il territorio e con seminativi inferiori al 40 % calcolati al netto delle zone antropizzate;
- ☒ **Zona B**, ove la presenza delle popolazioni di cinghiale interferisce negativamente con le attività antropiche pur in presenza di caratteristiche ambientali favorevoli al cinghiale e la gestione e il prelievo sono finalizzati al contenimento numerico del cinghiale, con seminativi compresi fra il 40 e il 70% calcolati al netto delle zone antropizzate;
- ☒ **Zona C**, coincidente con il territorio prevalentemente interessato da produzioni agricole di rilevante interesse economico e con elementi antropici diffusi, ove la presenza del cinghiale determina significativi impatti negativi sulle attività umane e la gestione del cinghiale è finalizzata al raggiungimento di densità prossime allo zero con seminativi superiori al 70% calcolati al netto delle zone antropizzate;

Nella tabella seguente sono illustrate le superfici di pianificazione e le percentuali delle zone agricole.

Tabella 8 - Zonizzazione del territorio e relative superfici.

Atc MC2	Sup lorda	TASP	Sup agricola	%
Zona A	75.057	71.768	16.661	23,2
Zona B	56.204	49.628	32.890	66,3
Zona C	32.069	23.849	25.212	100,0
TOTALE:	163.330	145.245	74.763	51,5

Zona A

La Zona A ha una superficie territoriale di 75.066 ha con una TASP pari a 71.768 ha, comprende i comuni di Acquacanina, Bolognola, Caldarola, Camerino, Castelsantangelo sul Nera, Cessapalombo, Fiastra, Muccia, Pieve Torina, Pievebovigliana, Serrapetrona, Serravalle di Chienti, Ussita e Visso. L'area interessa i territori della fascia alto collinare e montana ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 250 e i 2.250 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 997 m. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e

da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere. Tenendo conto delle caratteristiche di elevata naturalità in diversi settori, la gestione del cinghiale è finalizzata allo sviluppo equilibrato dei popolamenti faunistici in funzione delle potenzialità ambientali. A questo proposito si pone particolare attenzione:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del cinghiale;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di piani di assestamento previsti per le specie oggetto di gestione, risultanti da adeguate stime o censimenti e mirati al riequilibrio della struttura delle popolazioni;
- ☒ controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.
- ☒ collaborazione con il PNMS per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale.
- ☒ Interventi di miglioramento qualitativo delle popolazioni.

Zona B

La Zona ha una superficie territoriale di 56.204 ha con una corrispondente TASP residua pari a 49.628 ha e comprende il comune di Belforte del Chienti, Camporotondo di Fiastone, Colmurano, Gualdo, Loro Piceno, Mogliano, Monte San martino, Penna San Giovanni, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano, Tolentino, Urbisaglia; l'agricoltura è prevalente e i seminativi sono costituiti principalmente da cereali autunno-vernini, cereali primaverili-estivi e leguminose foraggere. Discreta è la presenza di superfici boscate, di pascoli e di calanchi che conferiscono al paesaggio una buona complessità. È abbastanza diffuso l'allevamento, soprattutto ovino, come testimoniato dalla superficie dedicata ai prati e ai pascoli, che riesce a sfruttare in maniera soddisfacente le risorse presenti. La gestione faunistico venatoria nella Zona B sarà volta alla programmazione dei prelievi venatori finalizzati al contenimento del cinghiale, compatibilmente con le realtà produttive della zona si perseguono le seguenti azioni:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte della fauna selvatica;
- ☒ programmazione dei prelievi mirati al contenimento della specie;
- ☒ controllo della specie negli istituti faunistici (ZRC, CPuRF) e nel TGPC quando si verificano danni incompatibili con l'agricoltura o con altre attività economiche.

Zona C

La Zona ha una superficie territoriale di 32.069 ha con una corrispondente TASP residua pari a 23.849 ha e comprende i comuni di Civitanova Marche, Corridonia, Mogliano, Monte San Giusto, Montecosaro, Montelupone, Morrovalle, Petriolo, Pollenza, Potenza Picena, Tolentino e Urbisaglia. Il clima è di tipo mediterraneo, caratterizzato da altitudini variabili tra i 0 e i 310 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 139 metri. I fiumi Chienti e Fiastra con i loro bacini costituiscono l'idrografia principale. In questa fascia, si osserva una realtà territoriale piuttosto distinta, costituita da una zona in cui l'azione antropica ha profondamente modificato il paesaggio naturale, riducendo le formazioni arboree ad esemplari isolati e dando carattere intensivo alla produzione agricola e industriale. In questo settore la produzione agricola raggiunge il suo apice dando un tono di estrema uniformità al territorio. La fascia costiera è fortemente urbanizzata; spostandosi verso l'interno i centri urbani sono presenti nei punti più alti delle colline e lungo il fondovalle in corrispondenza delle vie principali di collegamento. In considerazione delle caratteristiche ambientali e di uso del suolo, questo distretto presenta condizioni inadatte alla gestione venatoria del cinghiale. Compatibilmente con le realtà produttive della zona, si perseguono le seguenti azioni:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte della fauna selvatica;
- ☒ gestione mirata all'eradicazione della specie;
- ☒ collaborazione con la RNAF per strategie comuni di censimento e pianificazione del controllo delle popolazioni di cinghiale

2.4 Pianificazione capriolo

Il territorio dell'ATC è stato suddiviso in 7 (sette) DG-cervidi con caratteristiche conformi ai criteri del R.R. 3/12 e ss.mm.ii. Nella tabella seguente sono illustrate le superfici di pianificazione di ciascun distretto di gestione e la superficie utile al capriolo (S.U.) stabilito sulla base della vocazionalità dell'uso del suolo nei confronti del capriolo; dal conteggio delle superfici sono state escluse le porzioni di territorio che ricadono nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e nelle Aziende a gestione privatistica della caccia (AFV e AATV).

Tabella 9 - Distretti di gestione dei cervidi e relative superfici.

ATC MC2	SUP	TASP	S.U.
DG-01	21.184	19.093	19.961
DG-02	23.024	18.303	20.727
DG-03	20.429	17.670	18.774
DG-04	7.304	6.749	6.918
DG-05	10.698	9.955	10.156
DG-06	9.445	9.085	9.152

DG-07	10.868	10.492	10.553
-------	--------	--------	--------

Il DG-01 comprende i comuni di Colmurano, Gualdo, Loro Piceno, Monte San Martino, Penna San Giovanni, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Sarnano e Urbisaglia. Il distretto interessa i territori della fascia mediterranea, collinare e alto collinare ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 140 e i 1.910 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 667 m. L'area presenta una discreta urbanizzazione con i centri urbani arroccati nella parte alta (San Ginesio, Sant'Angelo in Pontano, Penna San Giovanni, Monte San Martino, Gualdo e Sarnano) e presenza diffusa sul resto del territorio di abitazioni sparse. L'agricoltura è prevalente (63%) e i seminativi sono costituiti principalmente da cereali autunno-vernini, cereali primaverili-estivi e leguminose foraggere. Buona la presenza di superfici boscate (20%), di pascoli e di calanchi che conferiscono al paesaggio una buona diversità.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- ☒ collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per strategie comuni di censimento.

Il DG-02 comprende i comuni di Corridonia, Loro Piceno, Mogliano, Petriolo, Pollenza, Tolentino e Urbisaglia. Il distretto interessa i territori della fascia mediterranea ed è caratterizzato da altitudini variabili tra i 0 e i 400 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 139 m. I fiumi Chienti e Fiastra con i loro bacini costituiscono l'idrografia principale. In questa fascia, si osserva una realtà territoriale piuttosto distinta, costituita da una zona in cui l'azione antropica ha profondamente modificato il paesaggio naturale, riducendo le formazioni arboree ad esemplari isolati e dando carattere intensivo alla produzione agricola e industriale. Bassa la presenza di superfici boscate (5%) e di arbusteti.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- ☒ collaborazione con la Riserva Naturale Abbadia di Fiastra per strategie comuni di censimento.
- ☒ Programmazione degli interventi di miglioramento ambientale per migliorare soprattutto la sostenibilità invernale, l'indice ecotonale e la diversità del paesaggio;

Il DG-03 comprende i comuni di Belforte del Chienti, Caldarola, Camporotondo di Fiastone, Cessapalombo, Colmurano, Pievebovigliana, Ripe San Ginesio, San Ginesio, Serrapetrona, Tolentino e

Urbisaglia. L'ambiente è prevalentemente mediterraneo e collinare con altitudini variabili tra i 120 e i 540 m di quota con un'altitudine media ponderata pari a 292 m. Il paesaggio è dominato da colline arrotondate di modeste dimensioni in cui s'inserisce, in direzione SO-NE il fiume Chienti; oltre al bacino del fiume Chienti, l'idrografia principale è rappresentata dal Fiume Fiastra e da numerosi corsi d'acqua a carattere stagionale che, grazie alla presenza di vegetazione ripariale contribuiscono a rendere diverso il paesaggio. Le colture prevalenti sono sempre di tipo cerealicolo, con discreta presenza d'oliveti e di seminativi erborati. Le aree industriali (Belforte del Chienti, Tolentino, ecc.) sono concentrate esclusivamente lungo la valle del Fiume Chienti; il resto del territorio presenta piccoli nuclei urbanizzati lungo le colline con scarso impatto antropico.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- ☒ collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini per strategie comuni di censimento.

Il DG-04 comprende i comuni di Camerino e Serrapetrona. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose piccole frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;

Il DG-05 comprende i comuni di Camerino, Muccia e Serravalle di Chienti. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose piccole frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;

- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;

La densità massima obiettivo per questo distretto è stabilita in **10 ind/kmq** nel periodo pre-riproduttivo.

Il DG-06 comprende i comuni di Monte Cavallo, Muccia, Pieve Torina, Serravalle di Chienti e Visso. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- ☒ collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini e con l'Università di Camerino (Ente Gestore Riserva di Torricchio) per strategie comuni di censimento.

Il DG-07 comprende i comuni di Fiastra, Fiordimonte, Monte Cavallo, Pievebovigliana, Pieve Torina e Visso. L'area presenta una ridotta urbanizzazione con piccoli centri urbani arroccati prevalentemente nelle zone collinari e numerose frazioni diffuse sul territorio. La copertura vegetale prevalente è rappresentata da boschi e da pascoli per l'allevamento, in particolare ovini. L'agricoltura è prevalentemente estensiva, rappresentata da piccoli appezzamenti di cereali autunno-vernini, primaverili-estivi e leguminose foraggere.

A questo proposito si pone particolare attenzione per la gestione del capriolo alla:

- ☒ pianificazione delle forme di prevenzione e contenimento dei danni causati all'agricoltura da parte del capriolo;
- ☒ programmazione dei prelievi, sulla base di adeguate stime o censimenti e mirati al mantenimento della struttura delle popolazioni;
- ☒ collaborazione con l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini e con l'Università di Camerino (Ente Gestore Riserva di Torricchio) per strategie comuni di censimento.

3. Territorio a caccia programmata

Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di miglioramento ambientale, ripopolamento faunistico, monitoraggio, prevenzione e risarcimento

danni, controllo delle specie opportuniste, vigilanza e organizzazione delle componenti coinvolte. Alla luce della esperienza delle gestioni precedenti, l'attiva collaborazione con le associazioni Venatorie, Agricole e Ambientali, consentirà la gestione delle risorse disponibili attraverso una programmazione congiunta degli interventi da realizzare sul territorio.

3.1. Interventi di miglioramento ambientale

Ai fini della redazione del piano annuale si tratteranno solo gli interventi che, conformemente alla legge vigente (L.R. 7/95 e ss.mm.ii.) e al Piano Faunistico Venatorio Regionale, verranno ritenuti più idonei al nostro territorio.

Da un punto di vista tecnico essi comprenderanno il potenziamento delle dotazioni ambientali e la limitazione dei fattori di mortalità e disturbo della fauna selvatica. Il primo tipo d'intervento avrà lo scopo di migliorare le disponibilità alimentari, incrementare le aree di rifugio, di protezione e i siti di riproduzione delle specie selvatiche di maggiore interesse. Il secondo dovrà limitare o eliminare le cause di mortalità della fauna selvatica indotte alla realizzazione di alcune pratiche agricole pericolose. Di grande importanza appaiono come cause o concause di mortalità nelle popolazioni le operazioni di rimozione e sfalcio della vegetazione erbacea spontanea, di fienagione e d'aratura delle storpie: mentre le prime agiscono negativamente tra la primavera e l'estate, causando la distruzione dei nidi e di giovani nati, l'aratura provoca una notevole diminuzione della disponibilità alimentare a fine estate e la scomparsa su vaste superfici di copertura vegetale utilizzabile come nascondiglio. L'anticipazione o la posticipazione di queste operazioni, in relazione ai tempi di deposizione di schiusa, può ridurre fortemente la mortalità e contribuire ad aumentare la produttività delle popolazioni naturali. L'adozione d'alcuni accorgimenti durante le lavorazioni, quali l'uso della barra d'involto e lo sfalcio da centro campo ai bordi possono contribuire al recupero delle uova e alla riduzione dell'impatto dei metodi moderni di lavorazione agricola. Un contributo alla permanenza delle stoppie di cereali può essere dato dall'adozione della tradizionale rotazione dei cereali ed erba medica con semina dell'erba medica direttamente nel cereale.

Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando. Tutti gli interventi saranno inseriti nel Sistema Informativo Territoriale specificandone estensione, tipologia e destinatario.

Gli interventi finanziati saranno in ordine di priorità:

- a) Impianto di nuove siepi;
- b) Recupero, mantenimento e creazione di punti d'acqua;
- c) Interventi di miglioramenti ambientale specifici per la beccaccia (pulitura e trinciatura);
- d) Semina di colture a perdere;
- e) Ritardo della trinciatura nei frutteti e oliveti;
- f) Mantenimento delle zone umide;

Il finanziamento previsto per quest'anno è pari a 8.000 euro; il CdG si riserva di adottare misure di intervento adeguate alla realtà locale e alla disponibilità da parte delle Aziende Agricole ad effettuare

gli interventi. In riferimento ai Piani di gestione dell'Allodola e della Coturnice, Tortora per i quali sono stati sanciti gli accordi in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, saranno adottati, compatibilmente con le risorse economiche, i programmi di intervento previsti dai rispettivi Piani di Azione Nazionale.

3.2. Immissione selvaggina

L'immissione di selvaggina programmata per la stagione venatoria 2026/2027 sarà effettuata utilizzando soggetti di allevamento e di cattura locale.

Tutta la selvaggina immessa proveniente da allevamento sarà marcata con un contrassegno inamovibile (anello tarsale, ecc.) che dovrà riportare la sigla dell'AtcMc2, l'anno ed un identificativo (ID) numerico progressivo.

Relativamente alle tecniche di immissione sono illustrati i soggetti scelti per il ripopolamento:

- ☒ riproduttori di cattura locale (fagiano e lepre);
- ☒ riproduttori di allevamento (fagiano e lepre);
- ☒ strutture di ambientamento per la starna;

Per quanto riguarda i riproduttori di cattura locale, questi sono provenienti dalle ZRC che ricadono sul territorio dell'ATC che saranno catturati e rilasciati in periodo invernale. I fagiani e le lepri saranno catturati mediante l'impiego di gabbie trappola e di reti; una volta catturati, gli animali saranno liberati nell'area di immissione nel più breve tempo possibile limitando al massimo lo stress derivante dalle operazioni di cattura e di trasporto. Non saranno impiegati particolari accorgimenti (ambientamento) all'atto della liberazione; per il fagiano si cercherà di ottenere un rapporto sessi leggermente favorevole per le femmine considerato che nelle popolazioni naturali una porzione dei maschi viene normalmente esclusa dalla riproduzione. Gli Istituti dove saranno previste le catture ed il quantitativo proposto per la stagione 2026/2027 sarà illustrato mediante una relazione che verrà inviata in Regione entro il 20 dicembre 2026. Nei mesi di febbraio-marzo 2026 sono stati catturati 74 fagiani così suddivisi nei seguenti Istituti Faunistici Venatori: ZRC Potenza Picena (20 fagiani), ZRC Morrovalle (14 fagiani), ZRC Civitanova Marche (17 fagiani), ZRC Corridonia (5 fagiani), ZRC Mogliano (7 fagiani), ZRC Pollenza (11 fagiani). Tutti i fagiani sono stati liberati nel TGPC. Per quanto riguarda la lepre sono state catturate 44 lepri così suddivise nei seguenti Istituti Faunistici Venatori: ZRC Civitanova Marche (4 lepri), ZRC Potenza Picena (6 lepri), ZRC Montelupone (8 lepri), ZRC Cantagallo (26 lepri).

Le strutture di ambientamento utilizzate dall'ATC sul territorio a caccia programmata (TGPC) saranno di tipo permanente (recinti) e temporaneo (cestoni e parchetti).

Nei **cestoni (111)** e nei **parchetti (11)**, saranno svolte immissioni di giovani starne (ca. 2.446). Per le starne saranno scelti soggetti giovani di 90-120 gg tra i primi nati dell'anno. I cestoni sono delle voliere di ambientamento sopraelevate dal terreno che poggiano su pali di castagno di 1,2 metri. Le voliere hanno dimensioni di 1x2 metri e 80 cm di altezza con rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1,9x1,9 cm e con copertura rigida formata da lamiera zincata grecata. Posteriormente è presente una

lamiera zincata liscia che ha lo scopo di proteggere le starni dalle intemperie. Sono presenti tre sportelli da 25x25 cm, uno anteriore e due posteriori. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 15 starni per l'ambientamento. I parchetti sono delle voliere di ambientamento con dimensioni di 4x4 metri e rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1x3 cm e con copertura morbida in rete di nylon. All'interno del parchetto sarà riprodotto l'ambiente caratteristico dell'area di sperimentazione, inserendo due piccole tettoie, costruite e/o ricoperte con ginestre, per l'alimentazione e per la spollinatura all'interno del quale sarà posta della sabbia arricchita di sale marino. Vi saranno inoltre dei piccoli cespugli per simulare il ricovero notturno. All'interno di ciascun cestone saranno immesse 15 starni per l'ambientamento.

Nei **recinti** si prevede di liberare delle lepri giovani (127 capi di 90 giorni). I recinti scelti per le lepri sono già esistenti e posizionati sul territorio a caccia programmata nei comuni di Montecosaro e Sarnano; le stesse verranno immesse nel mese di settembre 2026 per l'ambientamento e verranno catturate nei mesi di gennaio/febbraio 2027. Tutte le lepri da mettere nei recinti provengono dai conferimenti delle Aziende Faunistico e Agri-Turistico Venatorie e saranno acquistate presso Allevamenti preventivamente concordati con l'Ambito Territoriale di Caccia.

I riproduttori di allevamento (fagiano e lepri) saranno liberati nelle zone dove è impossibile impiantare strutture fisse e mobili per il preambientamento; a tale scopo sarà indispensabile la collaborazione dei referenti locali per l'individuazione di aree all'interno dei comprensori vocati che offrono le migliori possibilità di insediamento e riproduzione. Nel complesso sono stati liberati 1064 fagiani, oltre alle immissioni da parte delle Associazioni Venatorie. Fermo restando le originarie definizioni in base ai quantitativi e alla tipologia della selvaggina, per quanto riguarda i conferimenti delle Aziende per l'anno 2023-2025, si rimanda all'accordo già formalizzato tra le parti interessate (ATC ed Aziende). Infine, si chiede che le immissioni di starnotti possano essere effettuate entro il 31.07.2026 sia come conferimenti che come integrazione al piano di ripopolamento o come progetti. Per quanto riguarda la lepre saranno immessi 113 riproduttori di allevamento pre-ambientati in recinto dall'allevatore stesso.

3.2.1. Progetto starna

Il ripopolamento di starna è parte integrante di un progetto approvato dal CoGe nel 2010 e sottoposto a Valutazione di Incidenza per quanto riguarda le immissioni che interessano la Rete Natura 2000 con esito positivo da parte della Comunità Montana. La ricerca è svolta sul territorio a caccia programmata (TGPC). I comuni coinvolti nella ricerca sono i seguenti:

DISTRETTO MC2.1

POTENZA PICENA

CIVITANOVA MARCHE

MONTELUPONE

MONTECOSARO

MORROVALLE

MONTE SAN GIUSTO

CORRIDONIA
PETRIOLO
MOGLIANO

DISTRETTO Mc2.2

BELFORTE DEL CHIANTI
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE
RIPE SAN GINESIO
TOLENTINO
URBISAGLIA
LORO PICENO
POLLENZA
COLMURANO

DISTRETTO Mc2.3

GUALDO
MONTE SAN MARTINO
PENNA SAN GIOVANNI
SAN GINESIO
SANT'ANGELO IN PONTANO
SARNANO

DISTRETTO Mc2.4

CALDAROLA
CAMERINO
CESSAPALOMBO
FIASTRA
MUCCIA
MONTE CAVALLO
PIEVEBOVIGLIANA
PIEVE TORINA
SERRAPETRONA
SERRAVALLE DEL CHIANTI
VISSO

Tutte le starne sono opportunamente marcate con un contrassegno inamovibile (anello tarsale) che riporta la dell'AtcMc2 ed un identificativo (ID) numerico progressivo. Le starne vengono liberate per mezzo di strutture d'ambientamento che permettano un graduale adattamento alla vita libera, al nuovo ambiente e al cibo da ricercare, aumentandone così la rusticità e l'autodifesa. Sono adottate strutture di ambientamento denominate come cestoni e parchetti.

I cestoni sono delle voliere di ambientamento sopraelevate dal terreno che poggiano su pali di castagno di 1,2 metri. Le voliere hanno dimensioni di 1x2 metri e 80 cm di altezza con rete elettrosaldata a maglie quadrate di 1,9x1,9 cm e con copertura rigida formata da lamiera zincata grecata. Posteriormente è presente una lamiera zincata lisciata che ha lo scopo di proteggere le

starnе dalle intemperie. Sono presenti tre sportelli da 25x25 cm, uno anteriore e due posteriori. All'interno di ciascun cestone saranno immerse 12-14 starnе per l'ambientamento.

Complessivamente sono stati realizzati 131 cestoni così suddivisi:

DISTRETTO Mc2.1

POTENZA PICENA	(2 CESTONI)
CIVITANOVA MARCHE	(2 CESTONI)
MONTEUPONE	(2 CESTONI)
MONTECOSARO	(2 CESTONI)
MORROVALLE	(2 CESTONI)
MONTE SAN GIUSTO	(2 CESTONI)
CORRIDONIA	(2 CESTONI)
PETRIOLO	(2 CESTONI)
MOGLIANO	(2 CESTONI)

DISTRETTO Mc2.2

BELFORTE DEL CHIANTI	(4 CESTONI)
CAMPOROTONDO DI FIASTRONE	(3 CESTONI)
RIPE SAN GINESIO	(2 PARCHETTI)
TOLENTINO	(3 CESTONI)
URBISAGLIA	(2 CESTONI)
LORO PICENO	(6 CESTONI)
POLLENZA	(2 CESTONI)
COLMURANO	(2 CESTONI)

DISTRETTO Mc2.3

GUALDO	(4 PARCHETTI)
MONTE SAN MARTINO	(3 CESTONI)
PENNA SAN GIOVANNI	(5 CESTONI)
SAN GINESIO	(6 CESTONI)
SANT'ANGELO IN PONTANO	(5 CESTONI)
SARNANO	(7 CESTONI)

DISTRETTO Mc2.4

CALDAROLA	(7 CESTONI)
CAMERINO	(18 CESTONI)
CESSAPALOMBO	(3 PARCHETTI)
FIASTRA	(2 CESTONI)
MUCCIA	(3 CESTONI)
MONTE CAVALLO	(4 CESTONI)
VALFORNACE	(7 CESTONI)
PIEVE TORINA	(7 CESTONI)
SERRAPETRONA	(2 CESTONI)

SERRAVALLE DEL CHIANTI
VISSO

(6 CESTONI)
(3 CESTONI)

La disposizione dei cestoni è di tipo satellitare così da impedire forti concentrazioni di animali in limitate superfici. L'ambientamento durerà 7-10 giorni ed avrà lo scopo di permettere alle starni di abituarsi ai ritmi circadiani e all'ambiente circostante. Al momento della liberazione, che avverrà al tramonto, saranno lasciati all'interno della voliera 1-2 maschi adulti con funzione di richiamo per impedire i naturali fenomeni erratici che hanno i soggetti appena immessi sul territorio.

I punti di posizionamento delle strutture di ambientamento sono mappati con GPS e sistema geografico di riferimento in WGS84. Durante l'ambientamento vengono effettuati periodicamente dei sopralluoghi periodici per verificare lo stato di salute delle starni. L'ATC per esigenze gestionali si riserva di predisporre ulteriori gestioni la cui località verrà comunicata alla Regione Marche con mappatura GPS.

3.2.4. Progetto Coturnice

La coturnice (*Alectoris graeca* Meisner, 1804) è una specie ornitica appartenente all'ordine dei galliformi, famiglia dei fasianidi (Phasianidae). In Europa sono state catalogate ben sette specie, ma la *Alectoris Graeca* vive esclusivamente nella Penisola Italica, in Sicilia, sulle Alpi e nella catena montuosa dei Balcani che è il suo centro di diffusione (Lups, 1981). La coturnice appenninica è inserita nell'Allegato II della Direttiva Comunitaria Uccelli (74/409/CEE) che la ritiene come specie cacciabile ma i cui Enti di gestione devono accertarsi che l'attività venatoria rispetti i principi di una saggia utilizzazione compatibile per quanto riguarda il contingente numerico delle medesime. Inoltre, la coturnice è considerata vulnerabile dalla Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia ed è inserita come SPEC 2 da *Birds in Europe – Their Conservation Status* come specie la cui popolazione globale è concentrata in Europa con uno sfavorevole stato di conservazione.

In passato la coturnice era abbondante nell'Appennino ed aveva una distribuzione più ampia con densità superiori rispetto al presente (Spanò et al., 1985; Brichetti & Massa, 1998). Attualmente la specie ha abbandonato le ampie zone vocate, non sfruttando pienamente le nicchie disponibili del territorio montano; l'areale distributivo pertanto è discontinuo, i nuclei sono ridotti, disgiunti tra loro e spesso limitati alle aree protette. Tra le principali ragioni dell'impoverimento nel territorio a gestione programmata della caccia (TGPC) primeggia il sempre crescente disturbo antropico; a questo si accompagnano le trasformazioni ambientali, l'abbandono delle attività zootecniche, il conseguente rimboschimento delle aree in cui la coturnice aveva trovato habitat ideali o il mutamento della struttura pascoliva.

Anche l'eccessivo prelievo venatorio rispetto alla ridotta presenza e produttività della specie, molto spesso frutto di sconsiderati atti di bracconaggio, ha giocato un ruolo decisivo nella riduzione numerica degli individui, insieme al disturbo dovuto all'addestramento dei cani dopo la fine della stagione venatoria.

Nella Provincia di Macerata i siti riproduttivi della coturnice sono localizzati prevalentemente all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (PNMS); la specie, però è presente e si riproduce

anche nel TGPC dell'AtcMc2 con una media di 8 soggetti abbattuti annualmente nell'ultimo triennio. Poiché la densità della coturnice è nettamente inferiore rispetto alle potenzialità offerte dal territorio, il CoGe dell'Ambito Territoriale di Caccia ha deliberato di produrre un programma pluriennale con lo scopo di incrementarne la densità delle popolazioni presenti sul TGPC.

Nelle aree idonee alla coturnice, il territorio è stato organizzato a "pelle di leopardo", come in una scacchiera, con le Aree di Rispetto Venatorio (DGR 1308/2011) destinate alla caccia regolamentata e finalizzate alla produzione e tutela della coturnice e le Aree di Idoneità come zone destinate alla normale attività venatoria. Le ARV per la coturnice sono state individuate nei settori con classi vocazionali buone e molto buone all'interno delle quali è stata accertata la nidificazione della specie. **All'interno della Zona di Rispetto l'attività venatoria è permessa come da regolamentazione interna dell'ATC che si allega alla presente programmazione.** È prevista l'attività cinofila nei tempi previsti dal Calendario Venatorio. A questo proposito, nelle ARV si porrà particolare attenzione alla:

- programmazione e realizzazione degli interventi di miglioramento ambientale e contenimento dei fenomeni di mortalità determinati dalle pratiche antropiche;
- censimento delle popolazioni;
- monitoraggio dell'attività di prelievo;

Il monitoraggio sarà effettuato nelle Aree di Rispetto Venatorio.

Per quanto concerne il monitoraggio primaverile sarà applicata l'ormai sperimentata tecnica del *playback*. Va ricordato che per buona parte dell'anno le coturnici hanno un comportamento gregario, alternato, secondo un ritmo regolare, con quello territoriale e di coppia e che, con il sopraggiungere della primavera, al frazionarsi delle brigate, comportamento preliminare alla formazione delle coppie, i maschi, monogami, prendono possesso di piccoli territori che difendono dai conspecifici. La difesa di questi distretti viene esercitata con l'assunzione di atteggiamenti di aggressione e l'emissione di vocalizzazioni. Il censimento con la tecnica del *playback* si basa, appunto, sulla capacità degli operatori di riconoscere la voce dei maschi territoriali. Questi, nella stagione riproduttiva, in qualsiasi momento del giorno e della notte, seppur con una certa prevalenza nel primo mattino ed al tramonto, emettono un suono simile al richiamo, definito come un cicaleccio metallico trisillabico ripetuto di continuo, con un finale accelerato in crescendo. Le operazioni saranno svolte nel periodo di massima territorialità dei maschi (maggio-giugno), nell'arco di circa un mese. Essi cantano spesso spontaneamente fino alle 12.00, ma le ore più redditizie sono comprese tra il levare del sole e le 10.00; il *playback*, pertanto, sarà condotto nella fascia oraria 5.00 - 10.00 con una pista registrata col richiamo tipico della specie e riprodotta sul campo tramite registratore amplificato.

Nelle Aree di Rispetto Venatorio saranno percorsi dei transetti lungo i quali saranno effettuate un numero variabile di stazioni di emissione ed ascolto (c.a. una ogni 300 metri). I singoli transetti, nei limiti del possibile, saranno tracciati lungo le isoipse e percorsi secondo la sequenza delle quote crescenti, per sfruttare le caratteristiche etologiche della specie ed aumentare le possibilità di avvistamento. Per ciascuna stazione saranno effettuate una media di 3 ripetizioni del richiamo,

mantenendo un angolo minimo di 90° tra una ripetizione e l'altra, ognuna della durata di 20 secondi, intervallate da 2 minuti di ascolto. Per ciascuna ARV e nelle AI saranno calcolati gli ettari censiti, la percentuale di area censita e la densità dei maschi cantori.

Per ogni stazione saranno annotati su schede operative i *way point* delle postazioni, gli orari di ogni eventuale osservazione o risposta (distanza e direzione dalla postazione), il numero di animali (ed eventualmente il loro sesso) e il tipo di osservazione.

Il conteggio su striscia con cani da ferma, finalizzato a verificare l'effettiva riproduzione delle coppie e stimare la dimensione delle nuove brigate, sarà effettuato nel mese di settembre. Il metodo prevede l'utilizzo di cani da ferma condotti in modo tale da percorrere degli ipotetici "lacci" (transetti) e coprire l'area in maniera omogenea, annotando il numero e la posizione delle brigate avvistate.

Gli orari di partenza (*way point* partenza), gli orari dei rilevamenti intermedi e gli orari di chiusura di ogni transetto (*way point* di arrivo) saranno riportati sulle schede di rilevamento.

Per ciascuna ARV saranno calcolati gli ettari censiti, la percentuale di area censita e la densità post-riproduttiva delle coturnici. I risultati saranno descritti nel Piano annuale di gestione della coturnice che sarà inviato all'ISPRA per l'approvazione del piano di prelievo.

3.3. Monitoraggio

Il controllo della consistenza della fauna sul territorio è un'operazione essenziale per una razionale gestione del territorio. L'ATC dovrà dotarsi di strumenti conoscitivi, che permettano di verificare le azioni svolte, correggere gli errori e gestire in riferimento alle potenzialità naturali del territorio. Per quanto riguarda gli ungulati, oltre ai tradizionali censimenti di cinghiale e capriolo, l'ATC intende svolgere un censimento del cervo a marzo da punti di vantaggio e in ottobre con la tecnica dell'ascolto al bramito; le aree di indagine saranno i territori limitrofi del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e le Oasi di Protezione di Polverina e San Vito Arcofiato. Il personale scelto per il censimento del cervo è stato formato mediante appositi corsi di formazione riconosciuti dalla Regione Marche e svolti nel mese di dicembre 2022.

Per le Oasi di Protezione è prevista l'implementazione del monitoraggio attraverso studi e ricerche di inanellamento dell'avifauna migratoria; allo scopo sarà realizzata una opportuna convenzione con personale abilitato Ispra ed eventuali altre convenzioni con associazioni.

3.4. Prevenzione e risarcimento danni

Il bilancio dell'ATC è fortemente gravato dall'entità sempre crescente dell'impegno di spesa per l'indennizzo agli agricoltori dei danni subiti alle colture agricole a causa dei danni causati dai selvatici. Per una migliore valutazione delle zone soggette a danno, l'ATC ha previsto già dall'anno 2012 il mappaggio dei danni mediante GPS con indicazione del luogo, proprietario e/o conduttore, dell'importo richiesto e di quello risarcito e del tipo; le tipologie scelte per il monitoraggio dei danni sono: capriolo, cinghiale, corvidi, fagiano, istrice, lepre, nutria, piccione domestico, starna, storno, tasso, tortora, volpe, altri uccelli e altri mammiferi.

I dati raccolti permetteranno di redigere una carta tematica dei danni che fornirà informazioni comunali e puntuali sulle zone maggiormente soggette a danno. In funzione dei risultati sarà valutata la possibilità di intervenire mediante attività di controllo (abbattimento, cattura, ecc.) e/o di tutela delle colture mediante le tradizionali tecniche preventive (recinzioni, strumenti di dissuasione, ecc.).

Saranno effettuati interventi di prevenzione per limitare l'impatto del cinghiale sulla componente agricola per mezzo di recinzioni elettrificate (c.a. 40 km) e reti meccanica (c.a. 2 km) nei Comuni ricadenti nella Zona A (R.R. 3/2012 e ss.mm.ii.). Nel 2024 saranno effettuati ulteriori interventi di prevenzione in funzione dei danni alle coltivazioni prodotte dalla specie cinghiale; allo scopo l'ATC ha già deliberato un impegno di spesa fino a 5.000 euro.

3.5. Controllo specie in sovrannumero

L'ATC si impegna a collaborare fattivamente con la Regione Marche per gli aspetti organizzativi legati al controllo della volpe, dei corvidi, nutria, piccione domestico (*Columba livia domestica*) e cinghiale. Le attività saranno effettuate nel rispetto dell'art.25 della L.R. 7/95 e dei Piani di Controllo, secondo le norme emanate in merito dalla Polizia Provinciale stessa.

3.6. Vigilanza

Questo Ambito, dopo avere messo in atto, sotto l'egida della Polizia Provinciale, una struttura sistematica di vigilanza delle ZZ.RR.CC. supportata sia economicamente che organizzativamente dall'ATC con un responsabile a tale scopo nominato (Galassi Nazzareno), ritiene di dovere continuare sulla strada intrapresa, ai fini dell'ottenimento di risultati soddisfacenti all'interno delle ZZ.RR.CC., intensificando i servizi notturni.

3.7. Progetti

Viene qui di seguito illustrato l'elenco dei progetti previsti per il 2026:

☒ **Progetto migratoria 2026;** il progetto, iniziato tre anni fa prevede una serie di interventi le cui misure sono qui brevemente descritte:

- ✓ Ripristino zone umide (pantiere) dal 1° febbraio al 30 aprile;
- ✓ Raccolta e studio ali di beccaccia, beccaccino e frullino;
- ✓ Monitoraggio beccaccia munita di trasmettitore satellitare (adesione Progetto Scolopax Overland);
- ✓ Monitoraggio Beccaccino munito di trasmettitore satellitare;
- ✓ Monitoraggio alzavola munita di trasmettitore satellitare (adesione Progetto AnasSat);
- ✓ Censimento beccacce svernanti;
- ✓ Progetto colombaccio;
- ✓ Piantumazione biancospino, alloro prugnolo per la pasturazione dei turdidi;
- ✓ Predisposizione di colture a perdere per i colombacci nelle zone di nidificazione e svernamento;
- ✓ Progetto di miglioramento ambientale per la beccaccia;

- ✓ Progetto Mallard: predisposizione nidi artificiali per il Germano Reale;
- ✓ Raccolta Diari di caccia sulla consistenza degli abbattimenti delle singole specie (Acquatici, Beccaccia, Turdidi, Quaglia, Tortora, Specie in Deroga);
- ☑ **Implementazione di un Database su base GIS;** nel SIT realizzato nel 2013, saranno catalogate tutte le informazioni riguardanti la gestione. I dati dovranno considerare a livello minimale:
 - ✓ Percorsi utilizzati per il censimento su striscia nelle ZRC e ARV;
 - ✓ Status del fagiano e della lepre risultante dai censimenti svolti nelle ZRC e ARV;
 - ✓ Mappaggio dei danni con indicazione del luogo, proprietario e/o conduttore, dell'importo risarcito e del tipo (cinghiale, corvidi, volpe, ecc.);
- ☑ **Implementazione di un Database Access per la catalogazione di tutte le informazioni relative ai danni.** Le informazioni del SIT e del Database Access già realizzate lo scorso anno mediante connessione OLE DB saranno implementate con i dati relativi ai danni 2026.
- ☑ **Progetto starna:** con questo progetto l'ATC si propone di ricostituire nuclei naturali di starna; lo strumento di verifica sarà il monitoraggio sul territorio oggetto di caccia e il confronto dovrà fornire prioritariamente dati relativi circa la mortalità dopo il rilascio e secondariamente i tassi di sopravvivenza nel medio periodo.
- ☑ **Progetto coturnice:** con questo progetto l'ATC si propone una gestione sostenibile della caccia attraverso l'istituzione di una rete di aree di rispetto venatorio; lo strumento di verifica sarà il monitoraggio dati relativi circa i tassi di sopravvivenza nel medio periodo.

4. Istituti faunistici (ZRC e ARV)

Sotto l'aspetto operativo il programma annuale delle attività da svolgere comprenderà interventi di miglioramento ambientale, immissione faunistica, monitoraggio, cattura, controllo delle specie opportuniste, vigilanza e organizzazione delle componenti coinvolte. Alla luce della esperienza delle gestioni precedenti, l'attiva collaborazione con le associazioni Venatorie, Agricole e Ambientali, consentirà la gestione delle risorse disponibili attraverso una programmazione congiunta degli interventi da realizzare sul territorio.

Tabella 10 – ZRC: Attuale destinazione della TASP per le ZRC.

Nome istituto		TASP	%
1	Bura Acquasalata	880	12,7
2	Campiglia	481	7,0
3	Cantagallo	394	5,7
4	Civitanova Marche	469	6,8
5	Corridonia	557	8,1
6	Mogliano	703	10,2
7	Montecosaro	497	7,2
8	Montelupone	890	12,9
9	Morrovalle	359	5,2

10	Petriolo	484	7,0
11	Pollenza	562	8,1
12	Potenza Picena	632	9,1
TOTALE ZRC:		6.908	100

L'ATC propone di modificare l'attuale assetto pianificatorio delle ZRC al fine di migliorare le possibilità di rifugio, sosta, riproduzione e irradiazione della fauna selvatica stanziale e migratoria. Le modifiche proposte sono le seguenti:

- a) ZRC Potenza Picena: modifica dei confini, ampliamento al fine migliorare le potenzialità di cattura per lepre e fagiano:

Tabella 11 – ZRC: pianificazione proposta per la S.V. 2026/2027.

Nome istituto		Vecchia pianificazione TASP (ha)	Nuova pianificazione TASP(ha)	Differenza
1	Bura Acquasalata	880	0	0
2	Campiglia	481	0	0
3	Cantagallo	394	0	0
4	Civitanova Marche	469	0	0
5	Corridonia	557	0	0
6	Mogliano	703	0	0
7	Montecosaro	497	0	0
8	Montelupone	890	0	0
9	Morrovalle	359	0	0
10	Petriolo	484	0	0
11	Pollenza	562	0	0
12	Potenza Picena	632	638	+6
TOTALE ZRC:		6.908	6.914	+6

Si allegano le planimetrie delle modifiche proposte per le suddette ZRC.

Tabella 12 – ARV presenti sul territorio dell'ATC.

Nome		TASP (ha)	Comune	Obiettivo di gestione
1	ARV Borgo Pintura	4,6	Morrovalle	Fauna stanziale
2	ARV Campanotico	13,6	Sarnano	Fauna stanziale *
3	ARV Castelletta	46,3	Petriolo	Fauna stanziale
4	ARV Castelmanardo	253,7	Sarnano	Coturnice
5	ARV Civitanova Marche	326,8	Civitanova Marche	Fauna stanziale
6	ARV Colbuccaro	27,2	Corridonia	Fauna stanziale

7	ARV Colvenale	429,0	Camp.do di Fiastrone	Fauna stanziale
8	ARV Corridonia Pars	137,4	Corridonia/M.S. Giusto	Fauna stanziale *
9	ARV Crocette	0,1	Morrovalle	Fauna stanziale
10	ARV La Fornace	247,4	Belforte del Chienti	Fauna stanziale
11	ARV La Maestà	112,2	Urbisaglia/Tolentino	Fauna stanziale
12	ARV Loro Piceno	103,7	Loro Piceno	Fauna stanziale
13	ARV Mergnano San Pietro	101,8	Camerino	Fauna stanziale
14	ARV Monte Fema	878,5	Visso	Coturnice
15	ARV Monte Igno	161,8	Serravalle del Chienti	Coturnice
16	ARV Montecavallo-Torricchio	425,2	Visso/M.Cavallo/P.Torina	Coturnice
17	ARV Montigliano	8,3	Morrovalle	Fauna stanziale
18	ARV Morrovalle	344,6	Morrovalle	Fauna stanziale
19	ARV Piedicolle	223,9	Corridonia	Fauna stanziale
20	ARV Pievefavera	151,4	Caldarola	Fauna stanziale
21	ARV Pizzo Meta	622,6	Sarnano	Coturnice
22	ARV Redentore	437,6	Tolentino	Fauna stanziale
23	ARV Ripe San Ginesio	117,4	Ripe S.Ginesio/Colmurano	Fauna stanziale
24	ARV San Ginesio	107,6	San Ginesio	Fauna stanziale
25	ARV San Rocco	125,2	Tolentino	Fauna stanziale *
26	ARV Sant'Angelo in Pontano	165,5	St'Angelo in Pontano/Gualdo	Fauna stanziale *
27	ARV Schito	157,3	Sarnano	Fauna stanziale
28	ARV Selvapiana	126,5	Montecavallo	Fauna stanziale
29	ARV Serrone	353,2	San Ginesio	Fauna stanziale
30	ARV Varco	63,6	Loro Piceno	Fauna stanziale
31	ARV Via Selva	7,1	Petriolo	Fauna stanziale
32	ARV Zoccolanti	58,8	Morrovalle	Fauna stanziale
TOTALE:		6.339,9		

L'ATC propone di modificare l'attuale assetto pianificatorio delle ARV al fine di incrementare le possibilità di rifugio, sosta e riproduzione della fauna selvatica stanziale e migratoria. Le modifiche proposte sono le seguenti:

- a) ARV Sant'Angelo in Pontano (Sant'Angelo in Pontano): modifica dei confini;
- b) ARV Sarrocciano (Corridonia): nuova istituzione

Si allegano le planimetrie delle nuove istituzioni proposte e i piani di gestione delle ARV.

Tabella 13 – Proposta delle Aree di Rispetto Venatorio per la S.V. 2025/2026.

Nome		TASP (ha)	Comune	Obiettivo di gestione
1	ARV Borgo Pintura	4,6	Morrovalle	Fauna stanziale

2	ARV Campanotico	13,6	Sarnano	Fauna stanziale *
3	ARV Castelletta	46,3	Petriolo	Fauna stanziale
4	ARV Castelmannardo	253,7	Sarnano	Coturnice
5	ARV Civitanova Marche	326,8	Civitanova Marche	Fauna stanziale
6	ARV Colbuccaro	27,2	Corridonia	Fauna stanziale
7	ARV Colvenale	429,0	Camp.do di Fiastione	Fauna stanziale
8	ARV Corridonia Pars	137,4	Corridonia/M.S. Giusto	Fauna stanziale *
9	ARV Crocette	0,1	Morrovalle	Fauna stanziale
10	ARV La Fornace	247,4	Belforte del Chienti	Fauna stanziale
11	ARV La Maestà	112,2	Urbisaglia/Tolentino	Fauna stanziale
12	ARV Loro Piceno	103,7	Loro Piceno	Fauna stanziale
13	ARV Mergnano San Pietro	101,8	Camerino	Fauna stanziale
14	ARV Monte Fema	878,5	Visso	Coturnice
15	ARV Monte Igno	161,8	Serravalle del Chienti	Coturnice
16	ARV Montecavallo-Torricchio	425,2	Visso/M. Cavallo/P.Torina	Coturnice
17	ARV Montigliano	8,3	Morrovalle	Fauna stanziale
18	ARV Morrovalle	344,6	Morrovalle	Fauna stanziale
19	ARV Piedicolle	223,9	Corridonia	Fauna stanziale
20	ARV Pievefava	151,4	Caldarola	Fauna stanziale
21	ARV Pizzo Meta	622,6	Sarnano	Coturnice
22	ARV Redentore	437,6	Tolentino	Fauna stanziale
23	ARV Ripe San Ginesio	117,4	Ripe S.Ginesio/Colmurano	Fauna stanziale
24	ARV San Ginesio	107,6	San Ginesio	Fauna stanziale
25	ARV San Rocco	125,2	Tolentino	Fauna stanziale *
26	ARV Sant'Angelo in Pontano	155,6	St'Angelo in Pontano/Gualdo	Fauna stanziale *
27	ARV Sarrocciano	262,5	Corridonia	Fauna stanziale
28	ARV Schito	157,3	Sarnano	Fauna stanziale
29	ARV Selvapiana	126,5	Montecavallo	Fauna stanziale
30	ARV Serrone	353,2	San Ginesio	Fauna stanziale
31	ARV Varco	63,6	Loro Piceno	Fauna stanziale
32	ARV Via Selva	7,1	Petriolo	Fauna stanziale
33	ARV Zoccolanti	58,8	Morrovalle	Fauna stanziale
TOTALE		6.592,5		

4.1. Obiettivi di gestione

Le ZRC sono istituti che, visti i criteri generali di gestione faunistico-venatoria previsti dalla legge, conservano una notevole importanza in quanto utilizzati dall'ente delegato per fornire dotazione annua di selvaggina naturale per l'immissione sul territorio cacciabile o in altri ambiti protetti. La principale metodica utilizzata al fine di perseguire le finalità indicate sarà la cattura di una frazione della popolazione prodotta annualmente; tale obiettivo potrà essere raggiunto anche attraverso l'irradiazione naturale nei territori limitrofi. L'obiettivo perseguito dal CdG con le Aree di Rispetto sarà quello di superare qualsiasi ripopolamento incontrollato, sostituito da un vero e proprio progetto

di immissione: adeguate strutture di ambientamento rappresentano lo strumento attraverso il quale è possibile attuare corretti criteri di ripopolamento, che insieme ad attente valutazioni dell'habitat, finalizzano il successivo rilascio dei selvatici sul territorio.

La gestione dei suddetti istituti consisterà in sintesi:

- ☑ verifica attraverso i censimenti (lepre e fagiano) della consistenza faunistica, per verificarne la reale produttività;
- ☑ programmazione di interventi di miglioramento ambientale, per favorire la riproduzione e l'insediamento degli animali;
- ☑ controllo delle specie in sovrannumero;
- ☑ progettazione di interventi, in collaborazione con la Regione, atti a limitare i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole;
- ☑ formazione dei comitati locali di cacciatori e agricoltori (e di chiunque abbia interesse a collaborare con il CdG) per la tutela, salvaguardia e sorveglianza delle ZRC e delle Aree di Rispetto;

Le Aree di Rispetto Venatorio saranno istituite con la compartecipazione, la condivisione e la collaborazione del personale locale. Gli obiettivi, il progetto e le modalità di istituzione saranno conformi alla normativa vigente. Come previsto dall'art. 10 bis Legge Regionale 7/95 e dalla DGR673/15, l'ATC comunicherà altresì alla Regione Marche la planimetria scala 1 : 10.000 riportante i confini dell'area e gli obiettivi di gestione. Queste aree rappresentano dei veri e propri istituti faunistici, istituiti all'interno del territorio gestito dagli ATC e destinate ad incrementare le presenze faunistiche della piccola fauna stanziale di interesse venatorio delle seguenti specie: fagiano, starna, coturnice e lepre. La finalità principale delle ARV sarà quella di consentire l'insediamento di nuclei di piccola fauna stanziale e migratoria (colombaccio e beccaccia). La gestione diretta della Zona sarà affidata a un Comitato locale di gestione che ha il compito di intraprendere tutte le azioni idonee al raggiungimento delle finalità dell'istituto, in particolare, promuovere interventi di miglioramento ambientale e salvaguardia dei nidi durante le operazioni agricole, effettuare i censimenti, provvedere alla manutenzione della tabellazione e attuare le misure di vigilanza con operatori volontari il cui coordinamento è predisposto dalla Polizia Provinciale.

In base a quanto previsto dall'art. 8 comma 5 bis della Legge Regionale 7/1995 si propone uno specifico Piano di Gestione per le Oasi di Protezione.

Per l'anno 2026 è prevista la collocazione di n. 2 nidi artificiali per la nidificazione del Germano Reale nelle seguenti Oasi di Protezione: Le Grazie, Polverina e Potenza Picena. Altri due nidi artificiali per le specie insettivore (Capinera, Cinciallegra, Codirosso), nelle Oasi di Protezione: Le Grazie, Montefietone, Polverina, Potenza Picena, San Vito Arcofiato. Altri due nidi artificiali per i chirotteri saranno posizionati nelle Oasi sopra menzionate.

Per quanto riguarda l'Oasi di Potenza Picena, una volta ottenuta l'autorizzazione da parte del proprietario si vorrebbe realizzare una zona umida artificiale di circa un ettaro finalizzata alla sosta e alla pasturazione di anatre da superficie e limicoli.

Sarà inoltre posizionata una bacheca per ogni Oasi al fine di informare in merito alle attività gestionali poste in essere dallo scrivente ATC Macerata 2. Al fine di tutelare la nidificazione della fauna negli istituti stessi eventuali visite guidate dovranno essere preventivamente concordate con il personale tecnico dell'ATC.

Per la conservazione delle specie presenti si applica integralmente quanto previsto dall'art. 39 comma 1 lettera vv della Legge Regionale n. 7/1995, salvo censimenti o attività di controllo autorizzate; nell'anno 2023 è stato collocato un nido artificiale per la nidificazione del Germano Reale nell'Oasi di Protezione Le Grazie, e sono stati effettuati specifici servizi di vigilanza venatoria nell'Oasi di Montefietone e in quella di Potenza Picena.

4.2. Censimenti e catture

Sulla base dei censimenti effettuati sarà redatto un piano di cattura. Le catture di fagiano saranno autorizzate quando le stime di densità in periodo post-riproduttivo sono superiori al 50% di quelle obiettivo in fase pre-riproduttiva. Per le catture di lepre saranno adottati i criteri del PFVR che fissa le seguenti soglie di densità associando alle percentuali massime di prelievo tramite catture:

Tabella 14 – Soglie di densità stabilite per le catture di lepre nelle ZRC.

Anni approvazione PFVR	Densità minima per le catture di lepre	Percentuale massima di prelievo sui conteggiati
0 - 2	10	20%
2 - 4	12	30%
4 - 5	15	40%

Nei casi in cui le densità si assestino su valori inferiori a quelli programmati, sarà comunque richiesta la cattura quando la lepre rappresenta un fattore di rischio di danneggiamento alle colture, quale misura di prevenzione. Il rapporto sessi sarà 1:1 per ZRC e non sul totale catturato, sono da preferire i soggetti maschi anziani, mentre quelli giovani dovranno essere liberati nuovamente all'interno della ZRC. La relazione riportante i risultati dei censimenti e l'eventuale piano di cattura sarà consegnata alla Regione Marche entro il 20 dicembre di ogni anno e dovrà riportare:

- ☒ stima della consistenza e della densità delle popolazioni oggetti di indagine nella ZRC con descrizione del metodo di elaborazione dati;
- ☒ piano di cattura con i valori minimo e massimo distinti per ZRC;

A seguito di approvazione del piano, l'ATC fornirà alla Regione Marche il calendario dettagliato delle giornate di cattura distinto per ZRC. Per ogni cattura di lepre e fagiano saranno compilate delle schede che contengono in dettaglio la località di battuta o il sito di posizionamento della trappola, il numero degli operatori coinvolti e la destinazione degli individui catturati, il numero degli individui scampati e altre specie osservate. Le catture saranno realizzate con metodi tali da garantire il più ridotto disturbo alle specie. Le catture di lepre saranno svolte nell'arco temporale compreso fra il mese di dicembre e

la fine di febbraio. Le catture di fagiano saranno svolte a partire dal mese di dicembre fino alla fine del mese di marzo. In caso di eventi meteorologici sfavorevoli o in casi particolari da motivare, l'ATC chiederà una eventuale proroga dei tempi di cattura.

I parametri per le catture saranno ottenuti mediante censimenti pre- e post-riproduttivi; i metodi scelti per valutare la dimensione delle popolazioni di fagiano e lepre saranno:

- ☒ censimento pre-riproduttivo del fagiano maschio al canto territoriale;
- ☒ censimento pre-riproduttivo notturno della lepre con faro alogeno;
- ☒ censimento post-riproduttivo del fagiano in battuta;
- ☒ censimento post-riproduttivo della lepre con faro alogeno.

Il censimento al canto si svolgerà nel mese di aprile-maggio, nella fascia oraria 07.30–10.00 da personale tecnico esperto; durante il censimento saranno acquisite informazioni sulla presenza della gazza e della cornacchia grigia. Il censimento notturno sarà eseguito nei mesi di Febbraio-Marzo (pre-riproduttivo) e di Ottobre-Novembre-Dicembre (post-riproduttivo) nella fascia oraria 19.30–23.00 con un automezzo 4x4 che seguirà dei percorsi prefissati illuminando le aree circostanti mediante proiettori alogeni manovrabili a mano o mediante l'utilizzo di una termocamera; ciascun istituto sarà censito almeno tre volte e il personale tecnico sarà presente solo una sulle tre uscite; per uniformare i rilievi sarà svolto un incontro preliminare con tutti gli operatori coinvolti. Il censimento post-riproduttivo in battuta si svolgerà nel mese di settembre-ottobre, al mattino e non prima delle ore 08:00 per permettere ai fagiani di uscire dai posatoi e muoversi in alimentazione; con questo censimento saranno acquisite informazioni sulla presenza della gazza, cornacchia grigia, volpe, cinghiale e capriolo sotto forma di indici di abbondanza relativi.

Sarà premura di questo ATC concordare con la Polizia Provinciale i giorni e gli orari in cui effettuare le operazioni di cui sopra. Gli Istituti dove saranno previste le catture ed il quantitativo proposto per la stagione 2026/2027 sarà illustrato mediante una relazione che verrà inviata in Regione entro il 20 dicembre 2026.

Al fine di conoscere i contingenti svernanti della beccaccia nell'AtcMc2, sarà svolto un monitoraggio all'interno delle Oasi di Protezione, ZRC e Foreste Demaniali mediante transetto con percorso a piedi e/o in autovettura con esplorazione mediante termocamera delle aree aperte. In considerazione dei limiti tecnici ed operativi insiti in tale metodologia sarà svolto anche un monitoraggio con cani da ferma. Il protocollo operativo sarà conforme, per entrambi i metodi, con gli indirizzi regionali e tecnici dell'ISPRA.

4.3. Interventi di miglioramento ambientale

Anche per le ZRC così come per TGPC, si propongono quegli interventi soggetti a contributo, ritenuti più idonei e risolutivi per il fine che si prefiggono.

Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando.

Anche in questo caso gli interventi comprenderanno da un punto di vista tecnico il potenziamento delle dotazioni ambientali e la limitazione dei fattori di mortalità e disturbo della fauna selvatica (vedi paragrafo 3.1). Il comitato di gestione individuerà aree ben precise nelle quali intervenire, regolamentando le misure di seguito specificate con la redazione di apposito bando. Tutti gli interventi saranno inseriti nel Sistema Informativo Territoriale specificandone estensione, tipologia e destinatario.

Gli interventi finanziati saranno in ordine di priorità:

- a) Semina di colture a perdere di leguminose e foraggiere e colture specifiche per la Tortora;
- b) Ritardo dell'aratura e mantenimento delle stoppie a fine settembre, alla metà di ottobre o a fine febbraio (il terreno non può essere fresato);
- c) Posticipazione a dopo il 31 luglio dello sfalcio della vegetazione spontanea nelle "tare" aziendali (bordi di strade, fossi, canali, ecc.) e nei terreni lasciati a riposo;
- d) Impianto di nuove siepi;
- e) Recupero, mantenimento e creazione di punti d'acqua;
- f) Interventi di miglioramenti ambientale specifici per la Beccaccia, Coturnice e Allodola (pulitura e trinciatura);
- g) Ritardo della trinciatura nei frutteti e oliveti;
- h) Utilizzo di barre di involo;

Il finanziamento previsto per quest'anno è pari a circa 12.000 euro. Il CdG si riserva di adottare misure integrative in funzione di eventuali economie di bilancio.

4.4. Immissioni selvaggina

Nel rispetto del Piano Poliennale attualmente in vigore e in base alle risultanze ottenute in seguito alla effettuazione di censimenti sia di lepri che di fagiani, si sono riscontrati risultati piuttosto confortanti; per un buon numero di zone è stato dimostrato il raggiungimento e, talvolta anche il superamento, degli indici di densità richiesti dal Piano Faunistico Regionale: su questo vedasi le relazioni redatte e già trasmesse agli uffici competenti.

Eventuali immissioni negli Istituti faunistici avranno carattere straordinario, saranno valutate singolarmente con il tecnico esperto e comunque comunicate alla Regione Marche; saranno effettuate solo con densità inferiori ai 5 ind/kmq. Nel caso specifico le lepri di allevamento non saranno vaccinate, saranno ambientate a terra e immesse previo ambientamento in recinti elettrici mobili. Questa tipologia di immissione sarà prevista solo qualora le lepri di cattura non siano sufficienti per ripristinare le densità delle popolazioni presenti. Potranno altresì essere immessi soggetti giovani di fagiano e starna previo ambientamento in apposite strutture nei mesi di giugno-luglio 2027. Sarà obbligo dell'ATC comunicare alla Regione Marche le eventuali immissioni.

Tutta la selvaggina eventualmente immessa proveniente da allevamento sarà marcata con un contrassegno inamovibile (anello tarsale, ecc.) che dovrà riportare la sigla dell'AtcMc2 ed un identificativo (ID) numerico progressivo.

Relativamente alle tecniche di immissione sono illustrati i soggetti scelti per il ripopolamento:

- ☒ riproduttori di cattura locale (fagiano e lepre);
- ☒ riproduttori di allevamento (starna);
- ☒ giovani di allevamento (fagiano, lepre, starna);

Qualora nelle ARV sia prevista l'immissione di ulteriori lepri giovani, fagianotti o starnotti di allevamento previo ambientamento in apposite strutture mobili (recinti elettrici) e fisse (cestoni), sarà obbligo dell'ATC comunicare alla Regione Marche le date e i quantitativi da immettere.

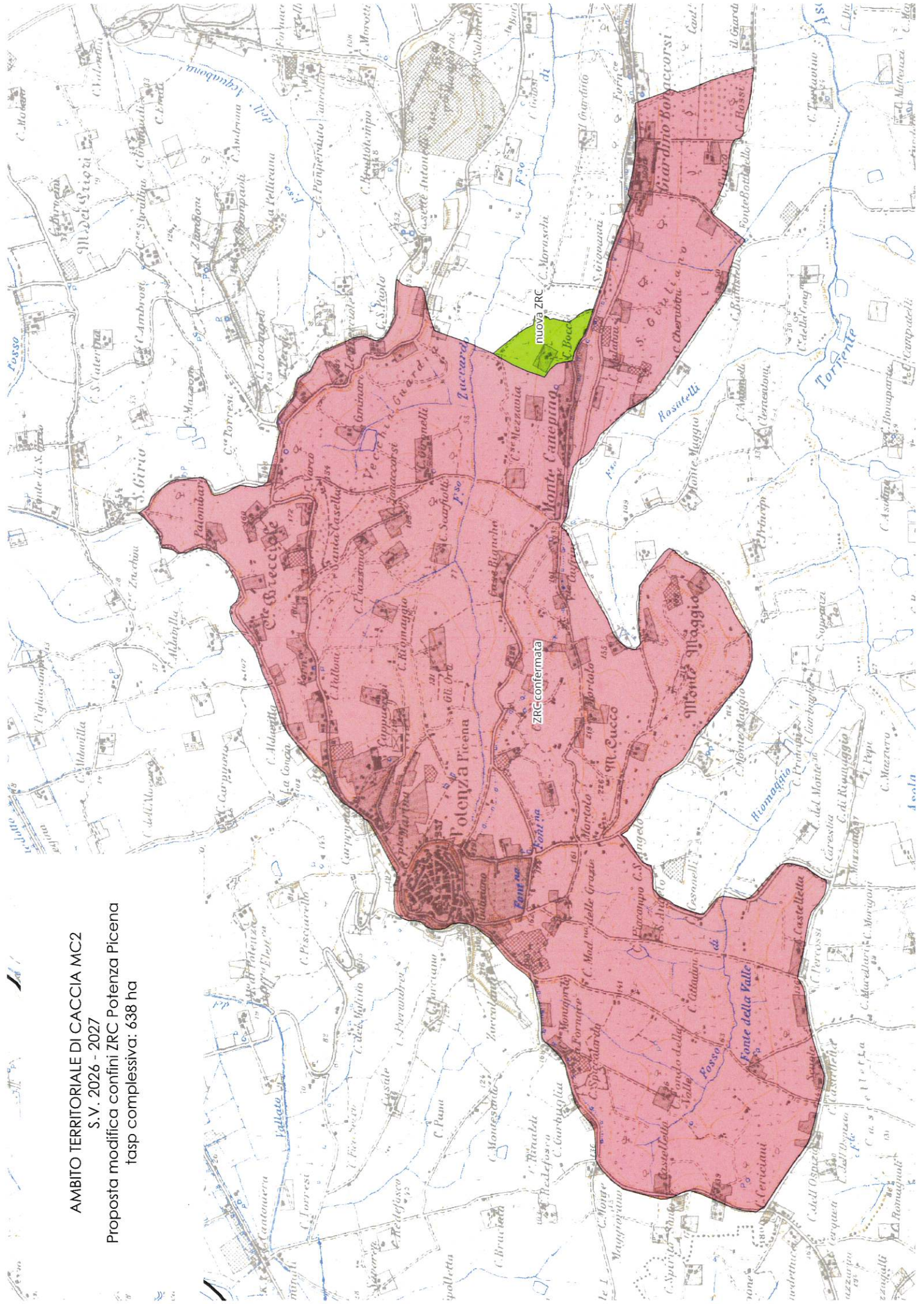
4.5. Controllo specie in sovrannumero

L'ATC si impegna a collaborare fattivamente con la Regione Marche per gli aspetti organizzativi legati al controllo della volpe (si allega il piano per il controllo della volpe 2022/2023), dei corvidi, nutria, Piccione Domestico (*Columba Livia Domestica*) e cinghiale. Le attività saranno effettuate nel rispetto dell'art.25 della L.R. 7/95 e dei Piani di Controllo, secondo le norme emanate in merito dalla Polizia Provinciale stessa.

4.6. Personale e vigilanza

Il tecnico faunistico incaricato dall'ATC sarà referente per tutte le attività di gestione e di coordinamento tecnico. L'ATC assicurerà almeno una Guardia Venatoria o Ecologica Volontaria che dovrà coordinarsi con il personale di Polizia Provinciale per lo svolgimento dell'attività competente, assicurando sorveglianza, supervisione durante le operazioni di cattura e disponibilità a collaborare in caso di attività di controllo della fauna in sovrannumero. Questo Ambito, dopo avere messo in atto, una struttura sistematica di vigilanza delle ZZ.RR.CC. supportata sia economicamente che organizzativamente dall'ATC con un responsabile a tale scopo nominato (Galassi Nazzareno), ritiene di dovere continuare sulla strada intrapresa, ai fini dell'ottenimento di risultati soddisfacenti all'interno delle ZZ.RR.CC., intensificando i servizi notturni.

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA MC2
S.V. 2026 - 2027
Proposta modifica confini ZRC Potenza Picena
tasp complessiva: 638 ha



Proposta istituzione ARV Sarrocciano
tasp complessiva: 262,5 ha

